

Domani senza giornali

Domani non escono i giornali. I lavoratori poligrafici scoprono ogni giorno per impedire l'uscita del settimanale numero 2 che costituisce una delle principali questioni trattative tra sindacati e editori per il rinnovo del contratto nazionale di categoria.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I sindacati italiani e della RFT per iniziative europee contro la crisi

A pag. 6

Tutti i parlamentari del PCI hanno firmato

Nuove polemiche sul caso Rumor Giovedì la Lockheed va in aula

Non raggiunto il quorum necessario per la messa in stato di accusa dell'ex presidente del Consiglio — Saranno esaminate le posizioni di Tanassi e Gui: il PRI chiede il rispetto delle conclusioni dell'Inquirente — Prosegue la discussione nel PSI — Lettera di Mancini sulle vicende ANAS

Il vecchio vizio

UNQUE il problema centrale per i cittadini italiani, in questi giorni, dovrebbe essere quello di accertare se vi è o no un certo indurimento nello atteggiamento dei commissari. Gli editoriali dei giornali e le cronache analitiche e settimanali non s'occupano d'altro. Ecco il, i politici, a scrutare segni come gli antichi aruspici per stabilire se il nostro modo di fare e il nostro linguaggio sono un po' più bruschi di un mese fa, di quindici giorni fa. E già a trarne presunti, a fare l'ambasciatore, a elaborare sottili disamine sui futuri equilibri. Si tratta degli stessi commentatori — non s'intende — che periodicamente si dichiarano sommamente scocciati dell'abitudine italiana di correre dietro soltanto a formule e a complicate, impenetrabili costruzioni verbali, e richiamano severamente la « classe politica » alla concretezza anglosassone, alla praticità scandinava, alla franchezza di un Tanassi. Anche l'onesto Zaccagnini alla televisione, tra uno sbadiglio e l'altro, sollecitato dal tema « Sensi in pronuncia » sull'indurimento comunista, ha ammesso, sì, di aver notato qualcosa, di aver avuto l'impressione di qualche maggiore asprezza, chissà poi perché, chi li capisce, a lui non si può chiedere troppo, è vero che è segretario della Democrazia cristiana, ma sembra sempre che parli di politica come di alenechi di lontano, di casuale.

Attuazione della riforma scolastica e universitaria: né creda, il ministro Malfatti, che la compiacente e singolare disattenzione di certi grandi organi di stampa nei suoi riguardi, valga a salvargli la faccia dinanzi all'opinione pubblica e soprattutto dinanzi all'opinione studentesca. Basti pensare alle divergenze profonde manifestatesi nella DC sui temi dell'ordine pubblico, col conseguente ricorso, da parte del governo, a misure disorganiche prive di un quadro di riferimento avanzato ed efficace. Basti pensare all'ennesimo ritardo, verificatosi proprio ieri l'altro, del varo della riforma sanitaria. Questioni centrali, alle quali non si sa e non si vuole dare risposta. Poi ci si chiede se siamo noi, a irrigidirci.

Davanti alle Camere riunite in seduta comune, giovedì prossimo comincia la discussione sullo scandalo Lockheed. Alle 20 di ieri sera, nella sala della Lupa di Montecitorio, è terminata la raccolta delle firme in calce agli ordini del giorno per la messa in stato di accusa dell'on. Mariano Rumor: tutti i parlamentari comunisti — tranne il presidente della Camera Pietro Ingrao e l'on. Cesare Amici, ricoverato in ospedale — hanno firmato. La stessa cosa è avvenuta per quanto riguarda i parlamentari della Sinistra indipendente (a parte pubblicamente tutte le informazioni in proposito).

Il caso Rumor ha provocato contraccolpi rilevanti tra i socialisti e nel PRI. La decisione di non raccogliere le firme è stata contestata da singole componenti di questi due partiti, oltre che da intere organizzazioni di base. Le decisioni del PRI e del PCI di non raccogliere le firme hanno precluso questa possibilità. Per quanto riguarda gli uomini politici che hanno ricoperto elevate cariche di governo durante il periodo in cui vennero acquistati gli aerei Lockheed, soltanto gli ex ministri della Difesa Gui e Tanassi compariranno nell'aula di Montecitorio in stato di accusa.

Con tutta la vicenda di cui è stata investita l'Inquirente e con l'iniziativa della raccolta delle firme, è stato comunque posto con energia un problema politico di risanamento della vita pubblica. Anche dai fatti di questi giorni, risulta evidente quanto l'opinione pubblica sia sensibile a questo ordine di problemi. Di ciò dovrebbe tener conto anzitutto la Democrazia cristiana, impegnata con energia degna di miglior causa a far quadrato intorno ai suoi uomini.

Il caso Rumor ha provocato contraccolpi rilevanti tra i socialisti e nel PRI. La decisione di non raccogliere le firme è stata contestata da singole componenti di questi due partiti, oltre che da intere organizzazioni di base. Le decisioni del PRI e del PCI di non raccogliere le firme hanno precluso questa possibilità. Per quanto riguarda gli uomini politici che hanno ricoperto elevate cariche di governo durante il periodo in cui vennero acquistati gli aerei Lockheed, soltanto gli ex ministri della Difesa Gui e Tanassi compariranno nell'aula di Montecitorio in stato di accusa.

Con tutta la vicenda di cui è stata investita l'Inquirente e con l'iniziativa della raccolta delle firme, è stato comunque posto con energia un problema politico di risanamento della vita pubblica. Anche dai fatti di questi giorni, risulta evidente quanto l'opinione pubblica sia sensibile a questo ordine di problemi. Di ciò dovrebbe tener conto anzitutto la Democrazia cristiana, impegnata con energia degna di miglior causa a far quadrato intorno ai suoi uomini.

Con tutta la vicenda di cui è stata investita l'Inquirente e con l'iniziativa della raccolta delle firme, è stato comunque posto con energia un problema politico di risanamento della vita pubblica. Anche dai fatti di questi giorni, risulta evidente quanto l'opinione pubblica sia sensibile a questo ordine di problemi. Di ciò dovrebbe tener conto anzitutto la Democrazia cristiana, impegnata con energia degna di miglior causa a far quadrato intorno ai suoi uomini.

Con tutta la vicenda di cui è stata investita l'Inquirente e con l'iniziativa della raccolta delle firme, è stato comunque posto con energia un problema politico di risanamento della vita pubblica. Anche dai fatti di questi giorni, risulta evidente quanto l'opinione pubblica sia sensibile a questo ordine di problemi. Di ciò dovrebbe tener conto anzitutto la Democrazia cristiana, impegnata con energia degna di miglior causa a far quadrato intorno ai suoi uomini.

Il tragico incendio nel più grande albergo del mondo

Decine i morti nel rogo del Rossija a Mosca

Le vittime sarebbero una ventina secondo alcune agenzie di informazione, 40 o 60 secondo altre fonti - Incolumi i 190 italiani. Soltanto un ingegnere milanese è rimasto ferito non gravemente



Nel rogo del Rossija, il più grande albergo del mondo, a Mosca, le vittime sarebbero una ventina secondo alcune agenzie di informazione, 40 o 60 secondo altre fonti. Incolumi i 190 italiani. Soltanto un ingegnere milanese è rimasto ferito non gravemente

Giovani, mondo universitario e forze politiche

La grande ondata di agitazioni e di lotte che si è sviluppata nelle ultime settimane negli Atenei italiani ha impresso una buona accelerazione al dibattito sulla riforma universitaria: dopo anni di colpevoli ritardi, le cui conseguenze sono sotto gli occhi di tutti, la questione dell'Università è tornata a imporsi come uno dei grandi problemi della vita nazionale. Certo, nessuno può ignorare, e tanto meno lo ignorano noi comunisti, che alla base della protesta giovanile e delle forme complesse e anche contraddittorie che essa ha assunto, vi sono motivi che vanno ben oltre la situazione e i problemi dell'Università. Come ha sottolineato il documento di domenica scorsa della Direzione del PCI, nelle agitazioni di questi giorni si viene alla luce in modo drammatico la questione dei giovani, della loro condizione e del loro avvenire, in una situazione di crisi acutissima della società italiana: ed è dunque su un terreno così vasto di temi — sociali, economici, di prospettive politiche e di orientamenti culturali e ideali — che la classe operaia, il movimento popolare, le forze democratiche e fra essi il nostro partito sono oggi chiamati a manifestarsi, per dare risposta ai problemi che sono all'origine di questa protesta e saldare positivamente alla propria lotta quella delle vaste masse giovanili che più sono colpite dai processi di emarginazione e di disprezzazione in cui è sfociata la crisi del Paese.

Migliaia di studenti giunti da tutta Italia

Assemblea a Roma delle facoltà in lotta

Respinta la proposta di tenere la riunione nell'università ancora chiusa. Difficoltà di trovare un terreno unificante di discussione — Letto un documento della FLM — La piattaforma degli « indiani metropolitani »

Devastata una sezione del PCI

Violenze dei fascisti nel centro di Napoli

L'assemblea nazionale a Roma degli studenti delle facoltà occupate si è conclusa fin dall'inizio col problema della sede. Questione tecnica che è diventata subito politica. Le migliaia di studenti (tre, quattro, cinquemila, difficile valutarlo, dato che tutti insieme non sono riusciti a raccogliere mai i nomi) e delle altre città hanno fatto saltare quasi subito l'ipotesi di tenere l'assemblea nell'aula magna della facoltà di economia e commercio, gremita fino all'invosimile dalle nove. Poco dopo le dieci del mattino non era più letteralmente la delegazione del Fondo monetario a presiedere il comitato di direzione. Andreotti, prevale la preoccupazione della immagine che l'Italia offrirà domani alla delegazione del Fondo monetario internazionale, che arriverà a Roma per riprendere le trattative per il prestito di 300 milioni di dollari.

Sono state presentate due giorni fa

Le dimissioni di Petrilli nelle mani di Bisaglia

Ancora non operative per i contrasti nella DC - Andreotti preoccupato dell'immagine dell'Italia alla vigilia dei colloqui con il Fondo monetario - Ingiustificata l'ipotesi di un commissario - Assurda la voce di una candidatura di Nitti

Spaccatura nel PDUP sul documento di Magri

Al termine di un duro scontro nel Comitato centrale sulla proposta di Avanguardia Operaia, la componente ex PSRP (ovvero un congresso straordinario - il voto sulla relazione)

Significato politico degli incontri del segretario del PC cileno nel nostro Paese

L'impegno che Corvalan ha trovato in Italia

Dopo i colloqui politici romani e dopo la manifestazione al Palazzo dello Sport, che il Corriere della Sera ha definito « graminacea », Luz Corvalan parte oggi per un viaggio lungo la penisola che lo porterà a Milano, a Bologna, a Perugia e a Napoli. Nuove possibilità di incontri con le « masse » di cittadini democratici, i cui sentimenti, la cui azione organizzata costituiscono la condizione prima e indispensabile per ogni battaglia di libertà, giustizia e progresso, come ha detto ieri Enrico Berlinguer, e nuove opportunità di colloqui politici con i rappresentanti del Comun: e delle Regioni, con i dirigenti dei partiti, con deputati e senatori che difendono i principi dell'antifascismo. Ci si poteva, forse, aspettare l'entusiasmo, la mobilitazione popolare che accompagna e accompagna il segretario cileno in Italia, essendo così intensa la partecipazione che da anni lea l'opinione pubblica. Ma è da sottolineare che il viaggio di Luz Corvalan è un atto di grande responsabilità politica. E bene lo hanno notato gli ospiti cileni quando, riferendosi ai colloqui romani, parlavano di una solidarietà di tipo partecolare, viva e forte proprio perché si alimenta anche del dibattito, del movimento della stessa politica interna italiana. Benito Zaccagnini, Bettino Craxi, Ugo La Malfa, Valerio Zanone, Pier Luigi Romita, Giuseppe Scalfaro, ecc., sono stati i compagni cileni, hanno visto e sentito con il segretario del PC cileno l'importanza di esprimere i loro governamenti democratici e antifascisti, i principi di libertà e giustizia che sono alla base del regime costituzionale nato da un Resistenza, e insieme l'occasione di un impegno di solidarietà politica con la lotta delle forze politiche cileni che si oppongono, ciascuna secondo la propria concezione ideale, alla dittatura fascista di Pinochet. E' una solidarietà che non comincia da oggi, ma che con la visita di Corvalan riceve impulso, apre nuove possibilità.



Il problema è perciò, ora, di delineare rapidamente, nel confronto tra le forze politiche democratiche e nel dibattito con gli studenti e con tutto il mondo universitario, una piattaforma che consenta alla discussione che si aprirà fra poche settimane alla Commissione Istruzione del Senato di portare, a scadenza ravvicinata, al varo di una legge che abbia un effettivo contenuto riformatore. Al centro di questa discussione non può non essere posto il tema del ruolo dell'università nello sviluppo del Paese. Non si può accettare che l'Università, che costa, e costa molto, al Paese e ai lavoratori, sia ridotta a una struttura declassata e demoralizzata — dove sempre più è difficile un lavoro serio di studio, di ricerca, di qualificazione scientifica e professionale, di formazione civile e democratica — o a una fabbrica di disoccupati; e non

Giuseppe Chiarante (Segue in penultima)

Le cause del dissenso dell'IRI

Un paese con una crisi incontrolabile ai massimi vertici dei suoi principali centri economici, in una situazione creatasi all'IRI occorre infatti aggiungere lo stato di disgregazione ormai in atto anche a livello di Montecitorio e un governo chiaramente in difficoltà nei confronti di questa crisi, non offrono certamente un quadro rassicurante a creditori particolarmente esigenti come sono quelli del Fondo monetario internazionale. Da parte nostra, il presidente del consiglio vi sono, perciò, forti pressioni su Petrilli perché la crisi interna venga riassorbita ed anche al nostro Ma perché vi sia questo riassorbimento, c'è una sola condizione, quella posta dai tredici direttori e consiglieri dimissionari e cioè l'annullamento della decisione che ha conferito a Fausto Caletta l'incarico di coordinatore finanziario del gruppo. Solo se Petrilli prenderà atto della volontà dei suoi principali collaboratori (i quali hanno avuto numerosissime attestazioni di solidarietà), allora la situazione all'IRI potrà normalizzarsi. Ma se si sa che Fausto Caletta ha già fatto intendere di non avere alcuna intenzione di rinunciare all'incarico, che gli è stato recentemente conferito. Se Andreotti e per una soluzione indolore della crisi, un'altra parte della DC — a cominciare dal nostro ministro Bisaglia — appare, invece, orientata ad accelerare le dimissioni di Petrilli. Nella DC, d'accordo con le dimissioni, non trascina anzi fa benedire l'ipotesi di un commissario straordinario. Ma tale ipotesi non ha alcuna giustificazione. Anzi, essa suona come

Direzione PCI (Segue in penultima)

VISTO che si parla di indurimenti, non sembrerebbe — voliamo sperare — retorico richiamarsi alla dura situazione e alle dure preoccupazioni dei lavoratori minacciati di licenziamento, dei consumatori aggrediti dall'inflazione, dei giovani privi di prospettive di lavoro, delle donne colpite da ogni sorta di sfruttamento, degli studenti naufragi da una scuola che non dà loro neppure l'occasione di sbocchi, dei cittadini spaventati da una ondata di violenze da cui non si sentono protetti. Ed è del tutto illusorio, per la DC e per i dirigenti della DC, sperare di avvalgersi in una nube evanescente e di sfuggire alle proprie responsabilità passate e presenti. Episodi recentissimi dimostrano, infatti, fino a che punto la mancanza di volontà e di capacità della DC porta a rinviare e a inaccendere i problemi. Basti pensare alla pluridecennale, mancata

Luca Pavolini

Guido Vicario

La direzione del PCI è convocata per sabato 5 marzo alle ore 9.